



Il tema del Cre-Grest 2026

Una persona da conoscere, una storia da raccontare, un amico da incontrare:

San Francesco d'Assisi

Ma chi è quest'uomo?

Un santo felice

Francesco è stato definito “il giullare di Dio”, forse proprio perché il tratto della gioia lo caratterizzava la stessa gioia che viene dalla potenza liberante del Vangelo, la buona novella annunciata da Gesù Cristo. Christian Bobin in “Francesco l'infinitamente piccolo”, nel quale ha un modo di raccontare Francesco molto particolare, a un certo punto scrive: “Dire che qualcuno è Santo significa semplicemente dire che attraverso la sua vita si è rivelato un meraviglioso conduttore di Gioia”. Francesco, apparentemente felice ai tempi di una vita dissipata, piena di soldi, donne, feste, stoffe e guerre; a un certo punto scopre che la gioia vera è un'altra cosa: non è nelle donne, nei soldi, nel potere e nelle armi, ma è nel Vangelo, è in Dio, è in un altro modo di essere uomo.

Un uomo umile

Francesco non è un supereroe, per quanto, pensando alle imprese stupende che ha compiuto, possiamo rischiare di vederlo come tale. È meravigliosamente uomo, fatto di emozioni e sentimenti, passioni e desideri, dubbi e fragilità. Se ci concediamo licenza poetica, è anche “travagliatamente” uomo nei momenti della sua malattia o anche dei dissidi con i suoi frati. È un uomo della terra, sulla quale cammina a piedi scalzi lodando Dio e servendo il prossimo e sulla quale deciderà di morire. “Sporco di mondo” fino alla fine.

Un rivoluzionario nella Chiesa

Di fronte a qualcosa che non ci piace o con cui entriamo in contestazione, la tentazione può essere quella di fuggire o di rifugiarsi in una comfort-zone costruita a nostra immagine e somiglianza. Francesco diventa per noi maestro nel suo scegliere di “stare dentro” a quella Chiesa ricca e lontana dalla gente che lui stesso contesta, nel suo farsi avanti con il Papa per cambiare le cose da dentro, guidato dall'amore per il Vangelo che non è mai venuto meno. Francesco ha fatto della chiamata di Dio a riparare la sua casa, una volta compresa fino in fondo, una missione per una conversione spirituale, più che per una ristrutturazione architettonica.

Un amico attento

Francesco ha avuto tanti amici: “avanti Cristo”, ovvero prima dell'incontro con il Vangelo, compagni di feste e di bagordi, “dopo Cristo” invece i suoi primi frati, fratelli nella fede e nella missione. Ricordiamo tra i tanti, frate Leone che lo seguirà per tutta la sua vita: in mezzo ai poveri e ai lebbrosi, addirittura fino dal Papa per l'approvazione della Regola, per le strade e le piazze a predicare e convocare la gente fino al freddo del suo letto di morte. Tra questi amici, anche delle donne. Due in particolare: Chiara che ne seguirà le orme con altre consorelle, spogliandosi della ricchezza per scegliere l'amore di Cristo e donna Jacopa dei Settesoli, nobildonna romana che lo aiutò ad avere udienza da Papa Innocenzo III e che Francesco chiamò a sé sul letto di morte chiedendo che gli portasse i suoi biscotti preferiti, i mustaccioli. Arriverà a chiamarla “frate” Jacopa, a sottolineare il legame fraterno tra loro.





Un educatore amorevole

A Frate Leone, frate Francesco tuo, salute e pace.

**Così ti dico, figlio mio, come una madre,
che tutte le cose che ci siamo detti
brevemente, in una parola, te le riassumo,
dispongo e consiglio, e non serve che per avere consiglio tu venga a me.
Per cui ti consiglio: in qualunque modo ti sembri meglio piacere al Signore Dio
e seguirne le orme e la povertà, fatelo,
con la benedizione del Signore Dio e della obbedienza a me.
Ma se ti è necessario, per la tua anima, e per tua ulteriore consolazione e forza, tornare da me: vieni.**

Questa lettera, il Biglietto di Spoleto, è stata scritta tra il 1222 e il 1226, negli ultimi anni di vita di San Francesco e dopo anni di fraternità e missione condivisa. È un messaggio di tenerezza e conforto materno attraverso cui Francesco attesta a Leone di essere libero di scegliere la strada che ritiene più opportuna per seguire la povertà, offrendo benedizione e libertà spirituale, senza sottrarsi nella presenza e nell'amicizia. Francesco augura salute e pace a frate Leone e lo affida a Dio perché ne riceva la benedizione. Che bel modo per essere educatori dei nostri adolescenti e giovani!

Il primo italiano

Così lo definisce Aldo Cazzullo nel suo libro, intitolato appunto "Francesco. Il primo italiano". San Francesco, però, si sarebbe descritto piuttosto in una relazione tra Assisi e il mondo. In ogni caso, riscoprire la nostra identità intrecciata a lui rende il Cre-Grest anche un'operazione culturale. Per entrare nel concreto, è il primo italiano perché: è il primo a scrivere una poesia meravigliosa in volgare, il Cantico delle Creature; nacque e visse nel cuore della penisola che attraversò in lungo e in largo fino alla sua morte; ha inventato il presepe vivente, matrice dei presepi delle nostre case e chiese; ha consentito lo sviluppo del teatro comunicando il Vangelo con parola, musica, mimo; ha ispirato i grandi italiani della storia che sono stati terziari francescani (Giotto, Dante, Petrarca, Cristoforo Colombo, Alessandro Manzoni, San Giovanni Bosco fino ad Alcide de Gasperi); ha riconosciuto la dignità a ogni essere umano (donne, bambini, lebbrosi, poveri); è stato capace di una fede fatta di dialogo e di rispetto verso altri popoli e religioni; ha riscoperto il creato, lodando la natura come sorella e ha cambiato la nostra visione del mondo, ispirando generazioni di artisti.





Come scegliamo di farne esperienza al Cre-Grest?

Lasciandoci ispirare dalla storia di San Francesco, scorrendo gli episodi più famosi della sua vita, abbiamo identificato 4 tematiche significative anche per la vita di coloro che faranno parte dell'esperienza del Cre-Grest. Perché sempre più possa diventare occasione per diventare grandi nella vita e nella fede, avendo accanto buoni testimoni!

Primo tema – IL SOGNO

La notte successiva, mentre dormiva, dalla clemenza di Dio gli fu mostrato un palazzo grande e bello, pieno di armi contrassegnate con la croce di Cristo, per anticipargli in forma visiva come la misericordia da lui usata verso il cavaliere povero, per amore del sommo Re, stava per essere ricambiata con una ricompensa impareggiabile.

Infatti, siccome egli chiedeva a chi appartenessero quelle armi, gli fu risposto, con una dichiarazione dall'alto, che erano tutte sue e dei suoi cavalieri. Quando al mattino si destò, credette di capire che quella insolita visione era per lui un presagio di gloria. Difatti egli non aveva ancora l'animo esercitato a scrutare i divini misteri e non sapeva ancora intuire la verità delle cose invisibili, attraverso le apparenze di quelle visibili. Perciò, ignorando ancora le disposizioni di Dio, decise di recarsi in Puglia al servizio di un nobile conte, con la speranza di acquistare in questo modo quel titolo di cavaliere che la visione gli aveva indicato.

Di lì a poco si mise in viaggio; ma, appena giunto nella città più vicina, udì nella notte il Signore che in tono familiare gli diceva: «Francesco, chi ti può giovare di più: il signore o il servo, il ricco o il povero?». «Il signore e il ricco», rispose Francesco. E subito la voce incalzò: «E allora perché lasci il

Signore per il servo; Dio, così ricco, per l'uomo, così povero?».

Francesco, allora: «Signore, che cosa vuoi che io faccia?». «Ritorna nella tua terra – rispose il Signore – perché la visione che tu hai avuto prefigura una realtà spirituale, che si deve compiere in te, non per disposizione umana, ma per disposizione divina».

Venuto il mattino, egli ritorna in fretta alla volta di Assisi, lieto e sicuro. Divenuto ormai modello di obbedienza, restava in attesa della volontà di Dio.

Fonti francescane 1031

Vocazione

Francesco è giovane e ricco, desiderato dalle donne e circondato da amici di festa e di armi. Grazie ai viaggi commerciali, fatti con il padre Pietro da Bernardone, ha potuto conoscere il mondo e lasciarsi affascinare da tutto ciò che porta prestigio. Il suo sogno di gloria si costruisce, di giorno in giorno, indossando armi e armatura da cavaliere, schierandosi a difesa della sua città Assisi e cercando una dama da prendere in sposa. Come cavaliere le cose non gli vanno troppo bene, a Perugia viene catturato e resta in prigione per un anno. È qui che Dio sceglie di irrompere nella sua vita per renderla più piena e felice e questo accade in sogno. Sono le domande a smuovere le sue certezze, è la voce del Signore a fare breccia nel suo cuore per fargli intuire un sogno più vero sulla sua vita: scegliere la logica del Vangelo, sposare donna Povertà e imbracciare le "armi" della Carità.

Francesco aveva un sogno di gloria e di autoaffermazione, Dio l'ha messo a servizio della sua Gloria per il bene di tutti i fratelli e le sorelle che avrebbe incontrato sul cammino.

Santità

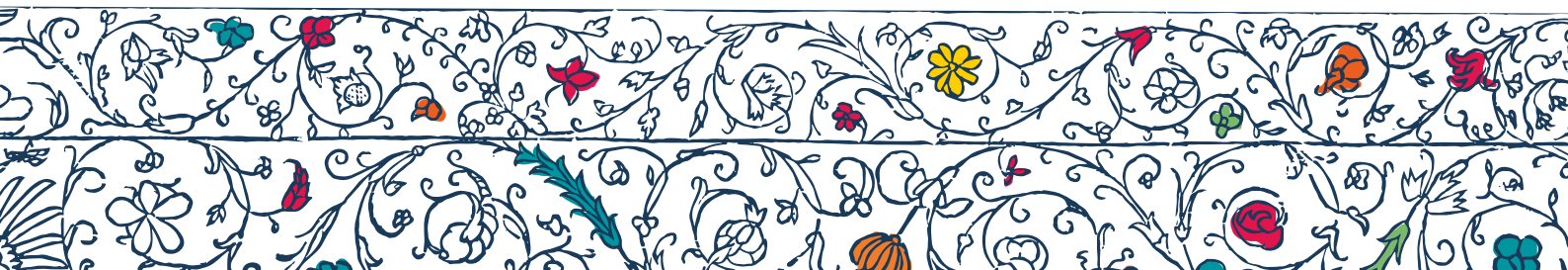
Non avere paura della santità. Non ti toglierà forze, vita e gioia. Tutto il contrario, perché arriverai ad essere quello che il Padre ha pensato quando ti ha creato e sarai fedele al tuo stesso essere. Non avere paura di puntare più in alto, di lasciarti amare e liberare da Dio. Non avere paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo. La santità non ti rende meno umano, perché è l'incontro della tua debolezza con la forza della grazia.

(Francesco, Gaudete et Exultate, n. 32.34)

Ed è proprio questo che ci suggerisce la storia di San Francesco (e tutte le storie dei santi e delle sante): la santità è compimento della vocazione accolta, è capacità di far proprio il Sogno che Dio ha sulla nostra vita e inseguirlo con tenacia e fedeltà. Forse non l'abbiamo mai vista come un sogno da realizzare, se invece fosse il tempo di ricrederci e prenderla seriamente in considerazione? Perché in fondo, si tratta di un'autentica storia d'Amore.

E allora al Cre-Grest, non perdiamo l'occasione di:

- * dedicare tempo ed energie all'analisi dei propri sogni, perché possano essere messi alla prova della realtà e arricchiti dalle relazioni con gli altri e con Dio.
- * dare spazio e voce ai sogni di bambini, preadolescenti, adolescenti, giovani e adulti, invitando a non averne paura e ad affidarli al Signore perché ci aiuti a scoprire quelli più veri e santi;
- * dare casa al futuro, che nella sua incertezza genera sempre più ansia e timore, ma che affrontato insieme, con Dio, può tornare ad essere promessa di bene e di felicità.





Secondo tema – La fraternità

Il volto della «fraternità» avuta in dono dal Signore si configura su tre note dominanti: tutti sono fratelli («fratres»), termine ripetuto ben cinque volte e inteso in tutta la sua pregnanza umana ed evangelica; tutti devono essere minori, dai «ministri» ai «frati semplici e obbedienti» fino al «piccolo servo» Francesco; e la «fraternità minore» si radica in Cristo, che per amore si è fatto nostro fratello, vivendo tra noi «non per essere servito ma per servire». È questo mistero di grazia presente nei suoi «fratelli» che ispira a Francesco «riverenza e grande amore», ma anche religioso timore, e questi stessi sentimenti è doveroso assumere nei confronti del Figlio di Dio, che nel sacramento dell'altare «si umilia a tal punto da nascondersi, per la nostra salvezza, sotto poca apparenza di pane!».

Introduzione alle lettere ai frati minori

Amicizia

Francesco ha sempre avuto una vita piena di amici, prima quelli della borghesia di Assisi con cui divertirsi e scorrazzare nelle notti di Assisi allietati dal vino e dalle scorribande, poi quelli della scelta evangelica di servire Gesù e i poveri. Saranno questi secondi ad essere da lui chiamati fratelli, da qui frati, perché legati da qualcosa in più di passioni e desideri in comune. C'è di mezzo un Amore più grande che rende buono, bello, giusto e vero il tempo trascorso insieme, che trasforma passioni e interessi comuni in una missione condivisa, più grande di ciascuno di loro. Questi amici, questi fratelli, sono coloro che hanno creduto nel Poverello di Assisi, decidendo di vivere con lui un'amicizia che avrebbe segnato il cammino della Chiesa, vedendo in lui agire il Signore: Bernardo di Quintavalle, Pietro Cattani, Beato Egidio di Assisi, Silvestro, Rufino, Leone. E poi Masseo e tanti altri, tra cui anche Chiara e donna Jacopa de' Settesoli. Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio né femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù (Gal 3, 28).

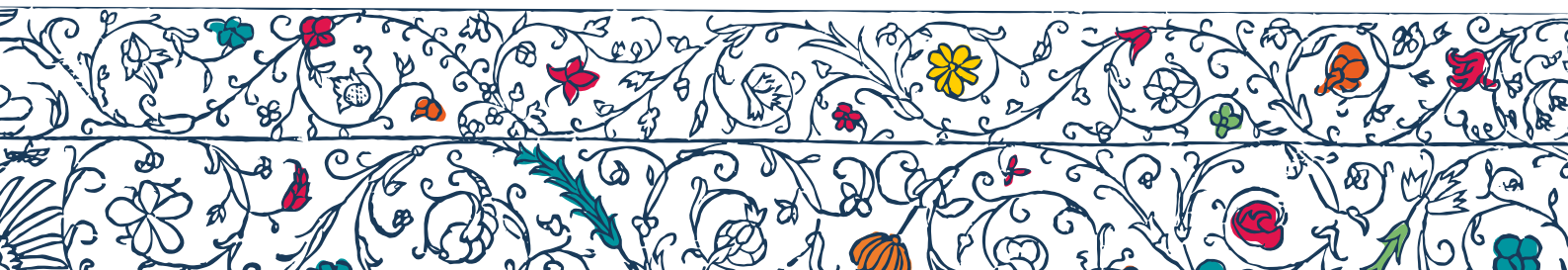
Figliolanza

Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa (Gal 3, 29)

Per Francesco, poter chiamare fratelli e sorelle i propri amici, i poveri e chiunque incontra è possibile perché tutti figli e figlie dello stesso e unico Padre, che è Dio. Un padre, a differenza del suo, Pietro da Bernardone, che lascia liberi i suoi figli di accogliere l'amore gratuito e smisurato che ha da donare, versato sulla croce dal suo stesso Figlio e nostro Fratello. Francesco non è un figlio ribelle, ma un figlio libero; non si spoglia di quello che ha o rifiuta l'eredità promessa per spirito di ribellione giovanile, ma per abbracciare quell'amore che dà senso a tutta la vita e a tutte le relazioni. Anche Pietro da Bernardone avrebbe potuto diventare parte di quella fraternità, di quel modo di amarsi vicendevole come Gesù ci ama, ma l'ha rifiutato, continuando a vestire i panni del padrone e non del servo. Sentirsi amati da una tale forza, capace di cambiare il mondo!

E allora al Cre-Grest, non perdiamo l'occasione di:

- * costruire buone relazioni di amicizia con chi già conosciamo e abbiamo scelto e con chi invece ci capita nel gruppo e non abbiamo scelto;
- * scegliere Gesù come vero amico e fratello, imparando da Lui come essere veri amici e fratelli tra di noi;
- * fare del gioco, dei laboratori, delle attività a tema, delle uscite delle vere esperienze di fraternità in cui volerci bene, rispettarci, aiutarci, sostenerci e condividere la bellezza di esserci, prima che di vincere ed essere i migliori.





Terzo tema – La pace

E in mezzo a frate inverno
Tra neve, freddo e vento
Stasera arriveremo a casa
E busseremo giù al portone
Bagnati, stanchi ed affamati
Ci scambieranno per due ladri
Ci scacceranno come cani

Ci prenderanno a bastonate
E al freddo toccherà aspettare
Con Sora Notte e Sora Fame
E se sapremo pazientare
Bagnati, stanchi e bastonati
Pensando che così Dio vuole

E il Male trasformarlo in Bene
Tu scrivi che questa è
Perfetta Letizia

*(dalla canzone Perfetta Letizia
del musical Forza Venite Gente)*

Povertà

Per Francesco, la povertà è una scelta, è la più grande forma di libertà. Se pensiamo alla sua origine borghese, alla vita agiata fatta in famiglia grazie alla ricchezza del padre, la scelta fatta assume una forza ancora maggiore. Il suo modello è Cristo povero, nato e vissuto povero, giunto nudo sulla croce e sepolto in una tomba non sua. Non si fa povero “perché povero è bello” o per ostentare la radicalità della sua conversione, ma perché si fa in tutto come Gesù. Francesco impone la povertà, o per meglio dire la minorità, a sé e a tutti i suoi frati per seguire, dice la Regola non bollata, l’invito evangelico: se vuoi essere perfetto, va’ e vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni e seguimi. Non si tratta di una povertà fine a sé stessa, ma di una condizione di offerta e dono totale, dove nulla più c’è da difendere dal tempo, dal potere, dagli altri. Nello stile dell’Ordine tutto parla di questa povertà, addirittura definita Madonna Povertà: la veste di sacco, il cingolo e le brache. Chissà il padre, mercante di stoffe, a vederlo così!

Dialogo interreligioso

Questo stile disarmato e disarmante, di chi ha solo da donare e non da trattenere si traduce anche nella missione evangelizzatrice di Francesco e dei suoi frati. Missione che non si ferma ai confini di Assisi e dell’Umbria, ma che si spinge oltremare, fino in Egitto dove incontrerà il sultano Al-Malik al-Kamil perché Cristo possa raggiungere anche il suo cuore. Francesco sa di parlare ad un uomo potente, capo di un popolo che ha un’altra religione, ma questo non lo ferma perché la Gioia di Cristo è per tutti, nessuno escluso. In tempo di crociate in corso (crociate a cui avrebbe voluto partecipare da cavaliere), sceglie lo stile dell’incontro e del dialogo per lasciar parlare il Vangelo, per portare in dono la Parola che salva, che ha salvato la sua vita, rendendola piena e felice. Il Sultano ascolterà ciò che Francesco è venuto ad annunciare, senza convertirsi, ma sentendo profondamente reale la Pace che era venuto a portare.

Pace

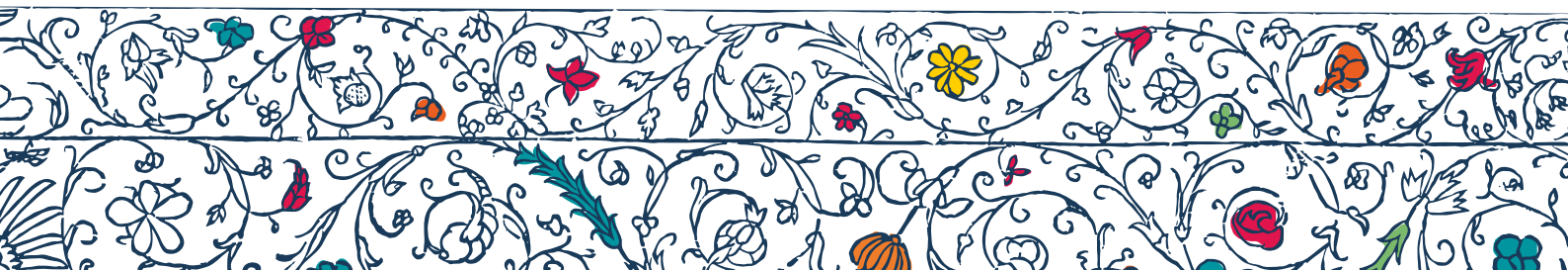
La Pace sia con tutti voi! Fratelli, sorelle carissimi, questo è il primo saluto del Cristo Risorto, il buon pastore che ha dato la vita per il gregge di Dio. Anch’io vorrei che questo saluto di pace entrasse nel nostro cuore, nelle vostre famiglie, a tutte le persone, ovunque siano, a tutti i popoli, a tutta la terra. La pace sia con voi.

Questa è la pace di Cristo risorto. Una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio. Dio che ci ama tutti incondizionatamente.

Queste sono le prime parole di Papa Leone XIV, pronunciate poco dopo la sua elezione, e questa è la Pace di cui si è fatto portatore San Francesco dopo aver incontrato Cristo e scelto di consacrare a Lui la sua vita. Pace e bene! è il saluto che rivolgeva ad ogni persona che incontrava sul suo cammino, Pace e bene! ci piace pensare siano le parole con cui si è presentato di fronte al Lupo di Gubbio, che stava gettando panico per la città saccheggiando e uccidendo. Immaginiamolo con le braccia spalancate che, con quella veste così larga, ha formato la forma di una Croce, di quel tau che oggi ne è diventato uno dei simboli. È come se di fronte alla violenza, al male, alla morte, San Francesco (e ogni cristiano) avesse solo un’arma da sfoderare: la novità di una vita che è stata salvata che si spalanca per tutti coloro che la accolgono.

E allora al Cre-Grest, non perdiamo l'occasione di:

- * scegliere la semplicità e l’essenzialità come criterio delle nostre scelte per riscoprire il valore dello stare insieme, del tempo lento, del rispetto di chi fa più fatica e ha esigenze particolari. Che sia un Cre-Grest capace di educare a piccole rinunce quotidiane e che custodisca uno stile sobrio perché nessuno venga escluso (es: gite non troppo costose, cene e feste non troppo sfarzose, lotta agli sprechi...)
- * allenare il dialogo di fronte alla differenza di età, di fede, di cultura e di vita, presentandoci disarmati e consapevoli di ciò e di Chi abbiamo da donare;
- * costruire la pace a partire dalle situazioni più quotidiane, ad esempio una sconfitta nel gioco, un litigio tra bambini, uno scontro tra animatori, un’incomprensione con i coordinatori;
- * farci “minori”, come i frati di San Francesco, non perché inferiori, ma disposti a rinunciare a ogni forma di potere che schiaccia, di possesso che rende egoisti, riconoscendoci creatura amata.





Quarto tema – La lode

Altissimo, onnipotente, buon Signore
tue sono le lodi, la gloria
e l'onore ed ogni benedizione.
A te solo, Altissimo, si confanno,
e nessun uomo è degno di te.
Laudato sii, o mio Signore,
per tutte le creature,
specialmente per messer Frate Sole,
il quale porta il giorno
che ci illumina ed esso è bello
e raggianti con grande splendore:
di te, Altissimo, porta significazione.
Laudato sii, o mio Signore,
per sora Luna e le Stelle:
in cielo le hai formate
limpide, belle e preziose.
Laudato sii, o mio Signore,
per frate Vento
e per l'Aria, le Nuvole,
il Cielo sereno ed ogni tempo
per il quale alle tue creature
dai sostentamento.
Laudato sii, o mio Signore,
per sora Acqua,

la quale è molto utile, umile,
preziosa e casta.
Laudato sii, o mio Signore,
per frate Fuoco,
con il quale ci illumini la notte:
ed esso è bello e giocondo,
e robusto e forte.
Laudato sii, o mio Signore,
per nostra Madre Terra,
la quale ci sostiene e governa
e produce diversi frutti con coloriti fiori ed erba.
Laudato sii, o mio Signore,
per quelli che perdonano per amor tuo
e sopportano malattia e sofferenza.
Beati quelli che le sopporteranno in pace
perchè da te saranno incoronati.
Laudato sii, o mio Signore,
per nostra sora Morte corporale,
dalla quale nessun uomo vivente può scampare:
guai a quelli che morranno nel peccato mortale.
Beati quelli che si troveranno nella tua volontà
poichè loro la morte non farà alcun male.
Laudate e benedite il Signore e ringraziatelo
e servitelo con grande umiltà.

Contemplazione

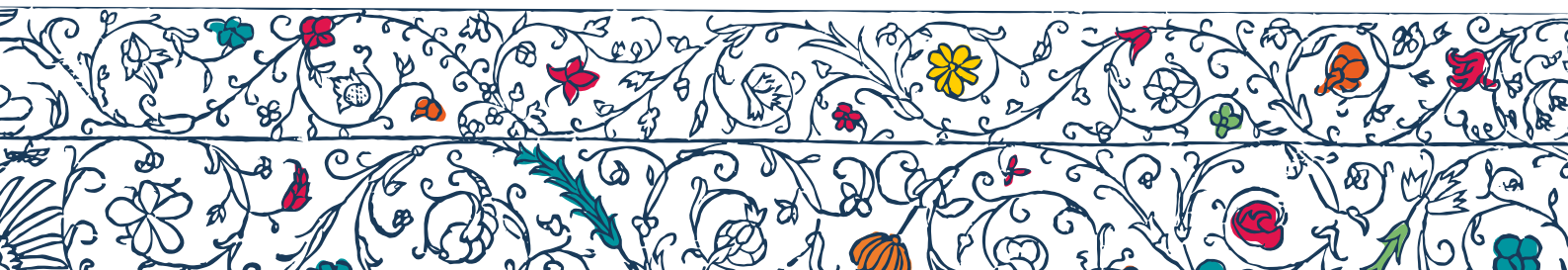
Da queste parole composte da San Francesco, alla fine della sua vita, 801 anni fa, possiamo imparare il suo stile nel lodare il Signore. Questa preghiera è un elogio della creazione che richiama le caratteristiche dell'agire di Dio: sovrabbondante, bello e gratuito e che rappresenta la stessa firma di Dio. Ma solo sapendo vedere oltre ciò che si vede con la vista, possiamo riconoscere la presenza di Dio in ogni cosa, in ogni situazione della nostra vita, addirittura nella malattia e nella morte, chiamata Sorella. Francesco contempla e loda la natura, le relazioni, la vita perché parlano di Dio. Ed è ancora più incredibile e affascinante pensare che scrive tutto questo dalla sua condizione di cecità: racconta ciò che vede con il cuore, pieno di Dio. Poiché, come dice il Vangelo, dove è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.

Lode

E il cuore di San Francesco era in Dio e Dio nel suo cuore, addirittura nel suo corpo che aveva ricevuto le stimmate, il segno di una conformazione assoluta a Cristo, del suo essere diventare raggianti, di quella Luce che è di Dio. Il testo del Cantico di Frate Sole, o delle Creature, ripete come una litania quel Laudato sii, mio Signore a sottolineare che non vengono lodate le creature, ma il Signore per ciò che ha creato e ci ha donato. Ad un certo punto, arriva anche l'uomo come creatura che loda Dio quando è nella fatica della vita (malattia e sofferenza), nelle relazioni (coloro che perdonano) e addirittura di fronte alla morte, a partire da un cuore incontrato da Lui che permette di lodare, ringraziare e servire con grande umiltà Colui da cui tutto viene.

E allora al Cre-Grest, non perdiamo l'occasione di:

- * imparare a vedere oltre, concedendosi il tempo necessario per contemplare e resistendo alla tentazione di passare subito ad altro, di "scrollare" l'esperienza;
- * lodare insieme il Signore, grati per tutto ciò che fa e che è per la nostra vita, non solo quando le cose vanno bene, secondo i nostri piani e le nostre aspettative;
- * servire con grande umiltà perché è donando che si riceve, è morendo che si vive in eterno.





**Per approfondire e conoscere meglio la storia di San Francesco,
suggeriamo...**

TESTI

Fonti Francescane

Aldo Cazzullo, Francesco. Il primo italiano, ed. HarperCollins, 2025

Alessandro Barbero, San Francesco, ed. Feltrinelli, 2025

Chiara Frugoni, Vita di un uomo: Francesco d'Assisi, ed. Einaudi, 1995

Chiara Frugoni, Storia di Chiara e Francesco, ed. Einaudi, 2017

Fra Massimo Fusarelli, Francesco d'Assisi. Una vita inquieta, ed. BUR Rizzoli, 2024

Christian Bobin, Francesco e l'infinitamente piccolo, ed. San Paolo, 1994

Pietro Maranesi, Caro Leone ti scrivo, ed. Messaggero Padova, 2020

MUSICA

Forza venite gente: il Musical sulla vita di San Francesco

Angelo Branduardi, da Francesco a Francesco

Claudio Baglioni, Fratello sole Sorella luna

Zecchino d'oro, Cantico di Frate Sole

PODCAST e VIDEO

Alessandro Barbero, un uomo chiamato Francesco

Alessandro Barbero, un santo scomodo

RaipaySound, Con gli occhi di Francesco. 800 anni del Cantico delle Creature

Beati voi, San Francesco

FILM

Chiara e Francesco di Fabrizio Costa (Italia, 2007)

Francesco di Liliana Cavani (Italia, 2014)

Il sogno di Francesco di Renaud Fèly (Francia, 2016)

